Anno IX. Udine — Sabato 5 Dicembre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 290.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Tassa fissa
In terza pagina Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti, Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

La situazione parlamentare e l'esposizione finanziaria

(corrispondenza della « Gazzetta del Popolo »)

Roma, 1 dicembre

La Camera si è riaperta da sei giorni appena, eppure la sua fisionomia si direbbe già pari a quella di persona stanca e fiaccata.

La maggioranza non è un esercito armato, è un'assemblea variopinta e male accozzata che si trascina dietro al carro ministeriale, senza entusiasmo, senza fede, guardandosi vicendevolmente in cagnesco, sospettosa del disaccordo dei duci, pronta a dividersi al primo cenno in due o più campi opposti.

Vero o supposto, il dualismo di Rudinì e di Nicotera continua a formare oggetto di discussioni e di commenti; è impossibile per i più che i due uomini, così diversi per origine e per tradizioni politiche, abbiano un programma comune ed abbiano, quel che è anche più, comuni le tendenze ed i metodi di governo.

Così avviene che la maggioranza, idropica più che grassa, non è sana e vitale, ed il Governo, ridotto allo stremo, ha tanto poca energia e vitalità da non saper salvare nemmeno le apparenze e dover chiedere all'arsenale dei ferravecchi del ministero Crispi quello stesso *catenaccio*, che parve allora inaccettabile anche a molti amici di quel Gabinetto.

D'altra parte, l'Opposizione è anche meno che inorganica e non vitale, essa non è ancora nata. E non potrebbe veramente nascere e farsi seriamente organica che dopo la discussione dei provvedimenti finanziari.

Essi sono in sostanza i medesimi di quelli proposti dal Ministero passato: come volete che li combattano molti degli uomini che li proposero allora?

Pel paese essi segneranno senza dubbio un grande disinganno: significheranno che nè il ministero passato, nè quello presente hanno saputo attuare il programma comune ad entrambi, di conseguire il pareggio colle sole economie e senza imposte.

Il colpo del disinganno ricadrà per certo più grave sul Ministero attuale, perchè di quel programma ha fatto più rumorosamente la sua *unica* bandiera, la ragion d'essere sola dell'esistenza sua, politicamente inesplicabile sotto la camaleontica veste della sua composizione.

Il Ministero che ha voluto essere unicamente un Ministero di affari non ha saputo farli che ai pari degli altri, che la Camera abbatteva, sicchè il paese non potrà avere altra consolazione che il cantare colla figlia di *Madame Angot*:

« Ce n'était pas la peine assurément, de changer de gouvernement. »

Questo ha cantato con molta abilità, ma, in sostanza, con lodevole schiettezza, il simpatico ed elegante parlatore che finisce in questo momento l'esposizione finanziaria.

Dal 1888 in poi (cioè poco dopo l'avvento di quel Ministero Crispi, che tanti rappresentano ancora come il Ministero dello sperpero cieco), *il programma delle economie si attua con sincera lealtà*.

Il ministro Perazzi ha fatto economie per 84 milioni, il Giolitti in due esercizi ne attuò per 55 milioni, pel 91-92, ne propose altre per 48 milioni, ed il Grimaldi a sua volta per altri 10 milioni.

In tutto, conclude il Luzzatti, quei nostri antecessori fecero economie per 142 milioni all'anno.

Noi, a nostra volta, tra il 91-92, ed il 92-93 ne proponemmo per 102 milioni.

Non è quindi possibile che sul programma finanziario si a viva e rude la battaglia, poichè da tutte le parti si agita la stessa bandiera.

Saranno, senza dubbio, molti i deputati che, logici adesso, come al 31 gennaio, respingeranno il *catenaccio* come respinsero quello vecchio.

L'aumento sugli olii, quello sullo zucchero, caffè e petrolio, si risolveranno sempre per i consumatori in un peso maggiore di quello che pagherà l'industriale ed il commerciante. Si sa che il *centesimo* di dazio pagato da questi, si trasforma in un soldo di più pagato dal consumatore. E quindi, per me e per molti altri, meglio varrebbe sospendere certe costruzioni di ferrovie inutili, piuttostochè far pagare più caro al pubblico italiano questi oggetti diventati omai di prima necessità per tutti.

Ben meglio sarebbe stato essere una volta audaci, ed avere il coraggio di convertire in un monopolio governativo la vendita degli spiriti.

Il Paese, che non ha necessità assoluta, nella maggior parte dei casi, nè vantaggio igienico dallo spaccio degli alcoolici, avrebbe sopportato con rassegnazione quest'imposta volontaria come quella del tabacco ed il giuoco del lotto.

Ne avrebbe avuto poi un ben largo compenso l'agricoltura nazionale, perchè la distillazione avrebbe potuto essere lasciata libera a tutti, mentre ora le vessazioni gravissime e le anticipazioni gravi, rendono impossibile al piccolo coltivatore di trar partito delle vinaccie, le quali rappresentano in Italia, in ogni anno, un valore sciupato di più decine di milioni.

Ma come volete che possa un Ministero affrontare il problema della creazione di entrate a larga base, se, come vi ho detto, non è omogeneo nella sua composizione e non dispone conseguentemente di una maggioranza organica e forte, armata di un programma concreto, unita nelle tendenze e nei metodi di governo da adottarsi?

Potrà ad ogni modo tale situazione cambiarsi dopo le imminenti discussioni?

Certo, oltrepassato lo scoglio del *catenaccio*, la discussione delle interpellanze sulla politica ecclesiastica ed interna dovrebbe poter dar luogo, se non a una recisa distinzione, almeno ai primo abbozzo di una divisione di partiti.

Ma pure, o io m'inganno, o la estrema sinistra, per quanto possano molti dei suoi membri tendere ad una evoluzione legalitaria verso quei banchi della sinistra antica su cui siedono lo Zanardelli ed i suoi amici, non si separerà ancora dal Ministero per un po' di tempo, e seguiterà a sostenerlo coi suoi voti così com'è composto.

L'Estrema Sinistra è spinta a questa strana condotta dal fantasma, pure ormai ben vaporoso, di un ritorno possibile al potere dell'on. Crispi, il quale, col discorso di Firenze, spinse da sè tanto lontano ogni appoggio radicale. Intanto la politica un po' incerta del Ministero, che per compiacere all'Estrema Sinistra fa di tanto in tanto l'occhiolino alla Francia, senza poi averne alcuna concessione concreta, ha già prodotto il frutto delle *agro dolci* dichiarazioni del ministro austriaco Kalnoky.

Giratele come volete, esse non possono avere altra traduzione se non questa: « Badate, siamo alleati ed amiconi e quindi non vi cerchiamo querele, ma se mai cessassimo di esserlo, il Papa può ben essere un pretesto comodissimo per seccarvi! »

Aveva ragione il Crispi: l'unione coll'Austria è un matrimonio di convenienza, e quella nostra cara sposa non pecca per eccessiva amabilità di carattere!

Ha un po' lo stesso colore l'unione dei Nicoterini coi Rudiniani, e quella di tutto il Ministero coll'Estrema Sinistra. Continueranno a vivere insieme anche bastonandosi spesso, o chiederanno il divorzio, i coniugi infelici? Ecco quanto ci diranno forse le prossime sedute.

La pubblicità delle alleanze

Ibis redibis non morieris in bello!

La sapete la leggenda? *Ibis redibis*, cioè secondo dove appoggiate la virgola, il responso delle foglie sparse cambia col mutar degli eventi. Ritorna? e la virgola è dopo *redibis*; non ritorna? e la virgola è dopo la negativa. Nell'un caso e nell'altro il responso sibillino — doppiamente sibillino — ha sempre ragione; dopo l'evento viene l'interpretazione del responso, e questo non toglie che il responso abbia previsto l'evento!

E la storia di molte profezie che sono state fatte *dopo*, e che l'ignoranza dei popoli e la lontananza dei tempi crede scritte *prima*.

Qualche cosa di simile ci pare accada in questo momento a proposito dell'alleanza franco-russa, naturalmente dico alleanza tanto per dire.

Che cosa ha fatto Giers a Parigi?

Un giornale ufficioso vi risponde che Giers non ha fatto nulla, per la ragione semplicissima che non aveva da far nulla, il tutto, dice egli, essendo stato fatto a Cronstadt. (Tra parentesi, non vi pare che l'entusiasmo di Cronstadt sia molto scemato?)

Che cosa ha fatto Giers a Parigi?

Alla ripetizione di questa domanda, un altro degli ufficiosi, noto per essere bene a Corte — per fare che si faccia anche la repubblica ha la sua *Corte*; e se le Tuileries furono distrutte, l'Eliseo esiste sempre — un altro giornale adunque vi scrive colla maggiore delle solennità come qualmente il ministro russo a Parigi, abbia fissato sulla carta quello che finora non era che una semplice trattativa, anzi una parola vaga.

Verba volant, scripta manent, il che nel buon volgare si traduce che *carta canta e villan dorme*.

Dunque se la carta canta, mancando il villano, Francia e Russia possono dormire tranquilli tutti i loro sonni sul soffice guanciale dei patti conchiusi e scritti.

Ma furono poi *scritti* codesti patti, e furono come si dice conchiusi?

E' strano! Un deputato italiano insegnò un giorno dal palcoscenico del Circo di Nizza, che la costituzione repubblicana in questo era molto superiore alle costituzioni monarchiche di Europa; che mentre le monarchie firmavano da sè i patti di alleanza, le repubbliche non potevano fare altrettanto senza il consentimento dei parlamenti. Ed al chiarore di questa repubblica da mesi e mesi i francesi vanno tutti chiedendo se veramente l'alleanza russa è un fatto compiuto. E il curioso della faccenda si è che quando un deputato minaccia di muovere un'interpellanza, il ministro fa la gatta di Masino, e se per poco si desta, fa di spallucce e dice che l'interpellanza sarà rinviata alle calende greche.

Perocchè è da sapersi che mentre una interpellanza ordinaria non può essere rinviata di là da un mese, un'interpellanza sulla politica estera può essere rinviata al solito calendario, il che significa che quell'interpellanza non potrà mai essere svolta nè alla Camera nè al Senato.

Ora, guardando per bene addentro nelle costituzioni repubblicane e nelle costituzioni monarchiche, si viene a questa conclusione: che tanto le repubbliche quanto le monarchie, si sono persuase della necessità assoluta che per quello che tocca i fatti della questione estera... *la consigne est de ronfler!*

E dire che vi ha ancora della gente, anzi dei deputati e francesi e non francesi, che credono che la repubblica sia così ingenua, così citrulla, da compromettere i segreti più gelosi di Stato, mettendo in piazza quello che spesso non è nemmeno saputo da tutti i membri di un medesimo ministero!

E questo spiega perchè nessuno sa, perchè nessuno può sapere quello che abbia fatto Giers a Parigi, Gervais a Cronstadt, e l'ambasciatore francese a Pietroburgo. Alleanza scritta, accordo verbale, convenzioni militari, si ha un bel frugare, si ha un bel cercare di indovinare, ma se questo benedetto regime repubblicano è veramente serio, è veramente *patriottico*, poco o nulla si saprà delle relazioni colla Russia, fino a che non sia giunto il momento di permettere la parola, il momento *psicologico*.

E se vogliamo prendere le cose alle strette, ci pare che la triplice monarchica, la quale ha confessato il trattato scritto, sia stata molto più schietta della duplice repubblicana-moscovita, che finora continua la consegna del russare. Il che prova sempre di più che il berretto frigio, questa volta fece tanto di cappello... cioè di berretto, al knout dell'assolutismo.

La conclusione adunque ci pare una sola, ed è che coloro che fantasticano sulla gita di Giers a Parigi, non sanno nulla di nulla, e in tutto questo trambestio e vociare di Parigi, ci sembra molto significativo il silenzio e freschissimo freddo dell'aspettativa di Pietroburgo.

Un'altra spiegazione ufficiosa del discorso Kalnoky

L'ufficiosa *Pester Lloyd* in un articolo, che si afferma ispirato dallo stesso Kalnoky, scrive quanto segue:

« Il conte Kalnoky non parlò affatto della questione Romana, ma della questione del Papa.

Ambedue, da 21 anno, non sono più identiche.

Roma appartiene all'Italia, e nessuno, e meno che meno l'Austria, è intenzionato di disturbarne il pacifico possesso.

Quando si parla di questione papale, si intende la posizione personale del Papa in Italia. Il Papa deve essere libero, indipendente, poichè la qualità di suddito di uno Stato non può essere accettata dagli altri Stati quale suprema istanza dei cattolici.

E' un problema insoluto come si possa accordare l'indipendenza del Papa con

---

185 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

Monsoreau impallidiva accorgendosi con chi avesse che fare.

— Forse vi stupite, seguitò Saint-Luc, di trovarmi la spada in mano così libera. E che il re, il quale mi ama molto, come vi è noto, si è preso l'incomodo di darmi delle lezioni, e mi ha insegnata fra le altre una botta che fra poco vi mostrerò. Ve ne avverto, perchè se succede che con questa io vi ammazzi, saprete di morire con un colpo insegnatomi dal re, lo che vi sarà di grandissima soddisfazione.

— Siete pieno di spirito, mio signore, disse Monsoreau inasprito stendendosi per dare una botta diritta che avrebbe traversato un muro.

— Eh! si fa quel che si può, replicò l'altro modestamente.

E si gettava da parte, forzando con codesto movimento l'avversario ad una mezzavolta che gli mandasse il sole negli occhi.

— Ah, ah! gridò poi, ecco dove vi volevo vedere, e ci sono riuscito, non ho condotta bene questa stoccata, eh? Ne sono contento, contentissimo!... Prima avevate sole cinquanta probabilità in cento di essere ucciso, e adesso ne avete novantanove.

E con una lestezza, un vigore ed un impeto di cui Monsoreau non lo aveva supposto capace, Saint-Luc diede di seguito e senza interruzione cinque colpi al cacciator maggiore il quale li parò, sbalordito da quell'uragano misto di fischi e di baleni; il sesto fu una botta di prima composta di una doppia finta, d'una parata e d'una risposta, di cui il sole gl'impedì di scorgere la prima metà, e di cui non potè vedere la seconda perchè la lama di Saint-Luc sparì tutta dentro al di lui petto.

Monsoreau stette ritto un momento, ma come una quercia sbarbicata che attende soltanto un soffio onde decidere da qual lato cadere.

— Ecco! disse Saint-Luc, adesso avete le cento probabilità promessevi; e osservate che siete per cadere precisamente sul mucchio che v'indicai.

Mancarono al conte le forze, gli si velarono gli occhi, piegò le ginocchia, e cadde sui rosolacci mescolando al loro rosso il proprio sangue.

Saint-Luc asciugò tranquillamente il ferro, e guardò quella degradazione del colorito che a poco a poco cambia in maschera da cadavere il viso dell'uomo agonizzante.

— Ah! mi avete ucciso! esclamò Monsoreau.

— Ho fatto tutto il possibile, rispose Saint-Luc; ma ora che vi miro così disteso, vicino a morire, diavolo mi porti se non mi dolgo di quel che ho fatto. In questo punto mi siete sacro, signore; siete orribilmente geloso, è vero, ma eravate coraggioso.

E Saint-Luc soddisfatto di questa sua orazione funebre posò in terra accanto al conte un ginocchio.

— Avete da dichiarare qualche ultima volontà?

— Avete da dichiarare qualche ultima volontà? gli domandò. Da gentiluomo ch'io sono, sarà eseguita. Per solito, ed io lo so, quando si è feriti si ha sete: avete sete? andrò a cercarvi da bere.

Monsoreau non gli rispose, si era voltato bocconi, mordendo l'erba e dibattendosi nel sangue.

— Poveretto! esclamò Saint-Luc alzandosi; Oh amicizia! che divinità egoista sei tu mai!

Monsoreau aperse un occhio a stento, procurò di sollevare il capo, e piombò giù di nuovo con un gemito lugubre.

— Ora via, è morto, disse Saint-Luc, non ci pensiamo più.... Si dice presto: non ci pensiamo più; ma con tutto questo ho ammazzato un uomo. Non vi sarà da dire ch'io abbia perduto il tempo in campagna!

E tosto saltando sul muro, prese a correre pel parco e giunse al castello.

La prima persona che potè distinguere fu Diana, che discorreva colla sua amica.

— Come starà bene vestita di nero! ei riflettè.

Ed avvicinandosi alle due donne:

— Perdonate, madama, disse a Diana, ma avrei veramente bisogno di dire due parole alla mia signora moglie.

— Fate pure, nostro buon commensale, rispose la moglie di Monsoreau, io vado nella biblioteca a ritrovare mio padre. Giovanna, quando avrai terminato, verrai a riprendermi, io sarò là.

— Senza fallo, mia cara.

Diana se ne andò, salutando con la mano e col sorriso.

I due coniugi rimasero soli.

— Che v'è egli? domandò Giovanna, mi parete tristo, caro sposo!

— Eh sì.... sì.

— Che cosa è accaduto?

— Mio Dio! una disgrazia.

— A voi!

— A me no, ma ad uno che mi stava vicino.

— E a chi?

— A quello con cui passeggiavo.

— Al signor di Monsoreau?

— Ah! sì, poveretto!

— Che gli è successo?

— Credo che sia morto.

— Morto! esclamò la Saint-Luc con la massima agitazione.

— Così è!

— Egli che poc'anzi era qua a parlare, e guardare....

— Eh! appunto ecco la cagione del suo fine: ha guardato, e specialmente parlato un po' troppo.

— Saint-Luc! amico mio! disse la giovanetta stringendo le mani al marito.

— Che?

— Mi celate qualche cosa!

— Io? nulla, vi giuro; neppure il luogo dov'è morto.

— E dove?

— Laggiù, dietro al muro, nel posto stesso ove il nostro amico Bussy soleva legare il suo cavallo.

— Voi lo avete ucciso?

— Eh diamine! chi volete che sia? Eravamo due soli, io torno vivo, e vi dico ch'egli è estinto: non è difficile indovinare chi abbia mandato l'altro al mondo di là.

— Disgraziato!

— Amica mia, mi ha provocato, insultato, ha tratto la spada dal fodero....

— Orrore!... povero uomo!

— Or bene! me l'aspettavo: fra meno di otto giorni si dirà Santo Monsoreau.

Ma non potete rimanere qui! continuò Giovanna, non potete più abitare sotto il tetto dell'uomo che uccideste.

— Così ho pensato subito, e perciò sono corso a pregarvi di fare i vostri preparativi di partenza.

— Almeno, non vi ha ferito?

— Manco male! benchè tarda, questa domanda mi rappacifica con voi. No, sono illeso.

la sovranità dello Stato. Oggi il problema esiste in Italia, per l'Italia, perchè il Papa risiede colà; il problema potrebbe esistere anche per un altro Stato, nel caso che il Papa mutasse residenza.

La questione papale è un affare interno dell'Italia, che devesi definire senza ingerenze straniere.

Nel caso che la residenza di Re Umberto e del Papa in Roma diventasse impossibile, allora non il Re ma il Papa dovrebbe andarsene.

In questo senso si devono interpretare le dichiarazioni di Kalnoky ».

È smentito l'incendio del Museo di Madrid

Il Circolo artistico di Firenze, impressionato dall'annunzio del disastro del Museo di Madrid, telegrafò per avere schiarimenti all'Accademia spagnuola di Roma.

L'Accademia rispose che si tratta d'uno scherzo d'un giornale umoristico spagnuolo.

Il comm. Malvano telegrafò poi all'ambasciata spagnuola di smentire assolutamente la notizia.

VALIGIA

La cassetta internazionale postale. Questa cassetta esiste al capo Horn. Laggiù, in una capanna, si trova una specie di baule nel quale i marinai di tutto il mondo, che passano da quei punto, gettano la loro corrispondenza.

Quando un bastimento supera il temuto capo Horn, i marinai che ne formano l'equipaggio vanno a prender nella capanna le lettere destinate al paese in cui si recano, e le fanno giungere al loro indirizzo.

E, cosa sorprendente, non si ha esempio che le lettere affidate così alla buona volontà dei marinai si siano mai smarrite.

Del resto ciò si capisce. La gente di mare sa con quali ansie le famiglie attendono notizie dei loro cari, esposti ai capricci e all'ira dell'infido elemento, e si fanno un religioso dovere di indirizzare le corrispondenze trovate su quel solitario scoglio a coloro cui sono destinate.

Peccato che non si possa dire altrettanto di quelle impostate nelle cassette non internazionali!

×

La data storica. 5 dicembre (1746). Balilla, fanciullo genovese, con un sasso dà il segnale della sommossa, che riesci fatale agli Austriaci.

×

Un pensiero al giorno. Umiltà senza generosità non è che codardia; generosità senza umiltà è presunzione.

×

La sfinge. Monoverbo.

×

Spiegazione dell'indovinello precedente:

ARDI-IDRA

×

Per finire. Al Corazza.

— Cosa prende il signore?

— Pel momento prendo... freddo, e si prego di chiudere la porta.

Elio Sonullo d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

Ravvolto nel manto dell'eterno oblio

Luigi Gabrici

di Cividale prendeva stamane gli ultimi congedi dai suoi cari.

O amico leale e gentile! A te non giungerà forse il triste suono delle mie parole, nè la eco dell'immenso dolore in mezzo al quale ci ha lanciato la tua dipartita.

Al pari di visione notturna, svanisce con te la più cara delle mie amicizie, e più non mi resta che la rimembranza delle tue virtù ed il rimpianto di averti perduto.

E tu, o Giacomo, lascia che io confonda le mie alle tue lagrime. Piangiamo insieme sul sepolcro del tuo adorato fratello. Non v'ha parola che possa disacerbare l'amarezza del tuo dolore.

5 dicembre 1891.

E. V.

Una dolorosissima notizia mi giunge da Cividale, mentre sta per pubblicarsi il giornale: quella della morte di Luigi Gabrici.

La commozione profonda mi toglie di parlare ora di lui come vorrei. Non posso che unirmi nelle lagrime ai fratelli Giacomo e Lorenzo. Essi hanno perduto un fratello diletto, io un amico caro, gentile, leale; Cividale un buon cittadino.

Domenico Indri

Tricesimo, *4 dicembre.*

Ancora le fontane

Essendo stato rimesso nel borgo di Sant'Antonio un tubo, dicesi rotto dalla violenza dell'acqua, ora le fontane mandano un getto come i primi giorni.

Speriamo che non avvengano altre rotture, ma se ciò avvenisse, il rimedio è facile e poco costoso. Tutto sta che la quantità dell'acqua si mantenga anche in estate, o che almeno la differenza non sia troppo sensibile.

X.

Mercato di bovini. Giovedì 10 corrente dicembre, avrà luogo a Pagnacco il solito mercato mensile di bovini.

Grassazione simulata? Un telegramma di questa mattina annuncia che certo Corazza Angelo di Fontanafredda, d'anni 35, denunciò all'ufficio di P. S. di Pordenone d'essere stato vittima di una grassazione sulla strada di Sacile.

L'ufficio di P. S. di Pordenone ha però motivo di sospettare che si tratti di una simulazione di reato, e quindi trattenne in arresto il Corazza.

Al Brasile. A complemento di quanto abbiamo scritto giovedì sull'emigrazione al Brasile, pubblichiamo il brano principale della lettera-circolare diramata dalla Società di Navigazione generale italiana ai suoi sub-agenti:

« Stante la rivoluzione scoppiata nel Brasile, quel Governo ha sospeso le partenze gratuite, e quindi le partenze del 5 e 15 dicembre, 1 e 15 gennaio restano per ora sospese, salvo a riprenderle a tempo opportuno, della qual cosa sarete avvisato.

Avvertite immediatamente gli interessati onde non abbiano a fare nessun passo che riuscirebbe ad essi dannoso; e poi andarsi ad avventurare in paese ove esiste la rivoluzione, con bambini sarebbe cosa inumana ed imprudente. »

Anche il Governo ha avvertito gli uffici di P. S. che l'emigrazione è sospesa.

CRONACA CITTADINA

Il Sindaco. Il Consiglio comunale è convocato in seduta per lunedì 14 corr., e fra gli oggetti da trattarsi vi è pure quello della elezione del Sindaco, scadendo di carica il cav. Elio Morpurgo colla fine dell'anno.

È superfluo dire che il cav. Morpurgo verrà rieletto, poichè l'egregio uomo gode meritamente la fiducia e dell'intero Consiglio e di tutta la cittadinanza.

Egli ha intelligenza, affetto e tempo da dedicare alla cosa pubblica, che dall'opera sua non potrà che sempre meglio avvantaggiarsi; e deve sentirsi soddisfatto d'essere circondato dalle generali simpatie.

Società Operaia. Il Consiglio nella seduta di jeri sera ha deliberato di sospendere il sussidio continuo a decorrere dal 1 gennaio 1892 ai tre soci Colla Pietro, Quargnolo Giuseppe, e Michielis Antonio d'anni 69, che erano già stati ammessi a godere di tale beneficio.

Su sedici soci che domandavano a sensi dello statuto di essere ammessi a percepire col nuovo anno il sussidio continuo, accolse la domanda di cinque; e precisamente di Bravin Antonio, Virgilio Gio Batta, Simoni Ferdinando, Giacomini Domenico e Nonis Angelo, respingendone 11, e cioè Crestante Alessio, Vacchiani Antonio, Bonetti Severo, Minen Giuseppe, Del Torso Antonio, Ria Giovanni, Battinasco Angelo, Basso Federico, Nonis Teresa, Venturini Gio. Batt. e Billiani Luigi.

È da notare che di queste 16 domande, il Comitato sanitario della Società aveva proposto ne fossero accolte dieci.

Riformando il bilancio preventivo pel 1892, che doveva esser approvato dall'assemblea la scorsa domenica e invece sarà presentato in quella di domani, il Consiglio per appello nominale con voti favorevoli 9 e 6 contrari, deliberò di togliere dal preventivo stesso le L. 400 stanziate per sussidi di beneficenza ai soci che hanno goduto tutto il sussidio ordinario, nè possono per statuto percepirne di più.

Il Consiglio accolse la rinuncia del signor Luigi Bardusco da rappresentante della Società nel Consiglio della scuola d'arti e mestieri; e votò alcuni soci nuovi.

La conferenza del cav. Celotti riuscì davvero brillante e simpatica, sia per il graziosissimo e profumato tema, sia per la persona del conferenziere.

Il cav. Celotti, con un modo di porgere continuamente gentile, con un eloquio facile e fluente inalzò un inno ai *fiori*, che insieme alla donna ed al bambino formano la triade più bella, la note più alta della natura.

Dall'epoca remotissima degli Dei ai nostri tempi, dai popoli più incivili ai più rozzi, i fiori ebbero sempre un culto speciale; ne sono esempio le leggende del *narciso*, *del giacinto* ecc. ecc.

Confucio, filosofo chinese, abbandonata la patria, invidioso e geloso nell'anima, trovò la quiete tra i fiori. Anacreonte, il dolcissimo autore delle *anacreontiche*, si compiaceva assai nell'adornarsi il bianco crine di fiori; e così pure Cesare ed Alcibiade. La stessa Maria di Nazareth poneva il bambino Gesù in mezzo alle profumate rose di Gerico.

Il conferenziere poi ricorda un aneddoto graziosissimo. Quando era bersagliere nel 1860, epoca in cui ogni cuore italiano ardeva più che mai d'amore patriottico, fu scelto insieme ad altri commilitori per portare il saluto agli emigrati d'Emilia. Giungendo la sua compagnia in un paese della fiorente Toscana, si trovarono le strade tutte tappezzate di fiori, di ghirlande; erano fanciulle vispe e leggiadre che, vestite alla *bersagliera*, spandevano rose e camelie, chiedendo in ricambio di portare le carabine dei giovani soldati.

Continua dicendo che quella dei fiori è la potenza più evocatrice e più commovente; fra pochi millimetri di corolla essi racchiudono migliaja di dolci armonie. Il fiore muore presto, è una bellezza che fugge, è vero, ma muore sorridendo.

Nei palazzi, le gradinate, le stanze, le sale si ornano ai dì di festa abbondantemente di fiori; le cassette d'erbe inerpicanti stendono arabescate cortine di verdura lungo i balconi; sulle mense si dispongono leggiadramente, e ne formano il più geniale ornamento; i fiori spiccano vezzosi nelle mani delle fanciulle.

Di tutti gli oggetti esterni, quelli che più ci legano intrinsecamente a noi, sono i fiori. Talchè sembrano far parte della nostra stessa esistenza.

Essi intervengono in tutte le cose della vita; al battesimo, alle nozze, nelle ricorrenze delle feste nostre; essi formano il simbolo della felicità che ci viene augurata. Ed un fiore sull'avello? Quanto sentimento, quanta mesta poesia! È l'estremo saluto ai nostri defunti, è l'amico sincero che veglia sulla tomba di un caro estinto.

I fiori parlano, esprimono, ricordano! Quali giocondo gioie non suscitano nell'animo nostro i fiori disseccati in un libro da lungo tempo. Nel nostro dolore ci confortano, facendoci volgere il pensiero rivolare a tempi migliori.

Entrando in un giardino, ci sentiamo come circondati dai profumi deliziosi dell'araucio, dell'eliotropio. Da una parte i pampini della vite, i ramoscelli della aconide rosea, misti alle felci, ai giovani germogli di quercia, dalle foglie magnificamente colorate e lucenti, umili come salici piangenti, timide e supplici come preghiere; dall'altra palmizi d'Africa, camelie, rose, amorini purpurei, che versano le loro antere fiorenti; le candide piramidi del gelsomino del campi; più lontano, alcune rose del Bengala; qua e là seminate in mezzo alle bizzarre umbelle del cerfoglio selvaggio, le bionde chiome della clematide; i corimbi dalle mille foglie, il tortuoso caprifoglio, e tutte quante, insomma queste creazioni della natura trasportano l'uomo in un mare di ebbrezza.

Il conferenziere termina dolendosi di non essere prestigiatore, perchè vorrebbe far comparire sul tavolo dei fiori per adornare da capo a piedi le gentilissime signore e signorine, che vollero onorarlo della loro presenza.

La conferenza, incominciata alle ore 8 e trentacinque minuti, terminò alle 10 circa, cogli applausi di tutto l'uditorio, ch'era scelitissimo e numeroso, all'egregio conferenziere.

Elio... tropio

Congregazione di Carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel novembre 1891:

da L. 1 a 4	N.	177	per L.	581.—
» » 4 a 5	»	154	» »	620.50
» » 5 a 8	»	206	» »	1127.—
» » 8 a 10	»	40	» »	322.—
» » 10 a 15	»	20	» »	210.—
» » 15 a 30	»	13	» »	218.—
» » 30 a 40	»	1	» »	30.—
» » 40 in su	»	—	» »	—.—

Totale sussidi L. 3058.50

Inoltre nel mese stesso si ebbero:

N. 4 Ricoverati nell'Ospizio Tomadini.

» 8 id. nella P. Casa Derelitte.

Elargizioni pervenute nel mese suindicato:

Offerte varie (come già pubblicate) per onoranze funebri L. 6.—

Di Lenna Teresa » 34.50

Billia dott. Giov. Batt. » 12.—

Totale L. 52.80

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

La società di tiro a segno nazionale di Udine ha pubblicato il seguente avviso d'asta ad unico incanto:

Alle ore dieci ant. del giorno di lunedì 28 (ventotto) dicembre 1891 nella sede della Società (ufficio Municipale di Udine Sezione d'anagrafe) sotto la presidenza del sottoscritto o suo delegato e con intervento di Notaio si terrà l'incanto per l'Appalto della costruzione di un Campo di Tiro a Segno Nazionale per la Società Mandamentale di Udine.

Il lavoro da eseguirsi è particolarmente descritto nel Capitolato d'Appalto in data 3 dicembre corr., elaborato dall'Ingegnere Municipale e vistato dal sottoscritto, depositato nell'Ufficio Municipale di Udine Sezione d'anagrafe e visibile nell'orario d'ufficio — Il prezzo a base d'asta per l'esecuzione dei lavori tutti contemplati dal detto capitolato d'appalto è di L. 39,972.18 (trentanovemila novecento settantadue e cent. diciotto). Esso, diminuito del ribasso d'asta, verrà pagato in otto rate uguali, le prime cinque ad ogni corrispondente parte di lavoro eseguito e le altre tre in seguito al collaudo e non prima del 31 dicembre 1892. Il lavoro dovrà essere eseguito entro giorni centocinquanta lavorativi continui dalla data della consegna. Il verbale d'asta ed il capitolato terranno luogo di contratto.

L'asta seguirà mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato per mezzo della posta al sottoscritto presidente della società, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta — Art. 87 lett. A del Regolamento vigente di contabilità generale dello Stato.

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

— depositare consegnando alla stazione appaltante insieme all'offerta, ed a garanzia di questa, lire quattromila anche in rendita pubblica dello Stato e lire mille in valuta legale, quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al verbale, che sono tutte a carico dell'aggiudicatario;

— giustificare con un certificato di un Ingegnere, confermato dal Prefetto di Sottoprefetto, di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a sensi dell'art. 77 del citato regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se vi ne fosse uno solo, purchè si sia migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel capitolato d'appalto; dovrà designare il proprio domicilio in Udine, prestando la cauzione definitiva stabilita dal capitolato in lire quattromila.

Dalla sede della Società, Udine, addì 3 dicembre 1891.

Il Presidente
G. A. Ronchi

Il Segretario
Gio. Batta Bea

Proroga di validità dei biglietti di andata-ritorno. La Società per le strade ferrate meridionali (rete Adriatica) ha pubblicato il seguente manifesto:

In occasione della festa della Immacolata Concezione la quale ricorre in prossimità della Domenica 6 corrente, d'accordo colle strade ferrate del Mediterraneo, colla società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, colle ferrovie Nord-Milano, di Reggio Emilia, Suzzara-Ferrara e colla tranvia Monza-Barzanò, è rimasto stabilito che i biglietti di andata ritorno, tanto normali che festivi, in servizio interno di questa Rete ed in servizio cumulativo con le dette Amministrazioni, distribuiti nei giorni 5, 6, 7 e 8 andante, siano valevoli per effettuare il viaggio di ritorno in ciascuno dei giorni predetti e non all'ultimo convoglio del successivo giorno 9.

Teatro Minerva. Questa sera si darà la prima rappresentazione della *Donna Juanita*, la graziosa e brillante operetta di Suppè, ovunque applaudita.

La forte spesa pei diritti d'autore, ha costretto il direttore della Compagnia ad aumentare i prezzi nella misura seguente:

Ingresso lire 1, pei piccoli ragazzi cent. 50, loggione cent. 40, poltroncine lire 1.50, sedia riservata in platea centesimi 50, un palco lire 5.

Circo equestre R. Zavatta. Questa sera, alle ore 8, grande rappresentazione mimo-equestro-ginnastica.

Società comica « Pietro Zorutti ». Martedì 8 corrente, questa Società darà nel Teatro Sociale di Gorizia, una straordinaria recita rappresentando *Il lunis*, commedia popolare in 3 atti, del compianto avv. G. E. Lazzarini.

Concerto musicale. Alla *Birraria Koster*, rimpetto alla stazione ferroviaria, domenica, 6 dicembre, dalle ore 4 alle 7 e mezzo pom. avrà luogo un *Concerto musicale* diretto dal maestro Carlo Blasich.

I prezzi delle bibite e cibarie, rimangono invariati.

Trattoria al « Friuli ». Lunedì prossimo sarà riaperto al pubblico questo esercizio in piazza dei Grani, sotto la direzione della signora Cecilia Godessi di Cividale, già conduttrice dell'albergo e trattoria presso il Duomo, all'insegna della « Città di Cividale ».

È questo, senza dubbio, uno dei più comodi e simpatici locali della città, per tale uso; ma per essere stato tenuto in addietro con qualche lassezza, era poco frequentato; ora però si riapre con più modesto indirizzo, in modo da poter essere frequentato da ogni ceto di persone.

Sappiamo che la nuova trattoria sarà fornita di scelti vini nostrani dei ronchi d'Ipplis, delle cantine del signor Lorenzo d'Orlandi di Cividale; nonchè di ottimi vini nazionali delle migliori plaghe della provincia d'Avellino; vi si smercierà pure la famosa birra di Steinfeld (Graz), dei fratelli Reininghaus. Quanto alla cucina, è superfluo dire che sarà ottima e alla casalinga, perchè la signora Cecilia Godessi, è conosciuta come una buona e distinta anche se acconteniera di specialità mente di piatti friulani.

Nella nuova trattoria si sarà insomma da potere mangiar bene, e da spendere poco, perchè i prezzi praticati saranno mitissimi. E con ciò il concorso numeroso degli avventori sarà assicurato.

Danaro ed oggetti perduti. Jeri a sera da certo V. D. furono perduti un portamonete con entro circa 70 lire, una coperta da cavallo del valore di lire 16, ed un cappello nero. Egli dice di aver perdute queste cose in via Pracchiuso, presso il ponte della roggia di Palmanova.

Chi le avesse trovate, è invitato a portarle all'ufficio di P. S. ove riceverà competente mancia.

Di chi è? Vicino alla polveriera, fuori di porta Pracchiuso, fu trovata una valigia. Chi l'avesse smarrita, potrà ricuperarla da certo Zilli Massimo, a San Gottardo.

Cronaca dell'ubbriachezza. Dagli agenti di P. S. venne jeri dichiarato in contravvenzione certo Battolo Giovanni fu Francesco, d'anni 45, calzolaio nato e domiciliato a Stolvizza, perchè venne trovato a giacere ubbriaco fradicio in via Manin, di pieno giorno.

Per l'enorme ricerca della gomma arabica molte specialità sotto forma di pastine, capsule, perle, tavolette ecc., son fatte colla gelatina. Questa sostanza, che è estratta dalle ossa degli animali, morti anche da malattie infettive, dalle pelli raccolte in ogni parte, è gravissima e disturba la funzione dello stomaco. Invece le pastine di Mora del Mazzolini di Roma, fatte a freddo colla sola polpa della mora, non contengono oppio nè gomme, e ciò che più importa, neppure la minima traccia di gelatina, e perciò non recano il minimo incomodo stomacale e sono sicuro rimedio contro l'Afonia, l'Angina tonsillare, la Raucedine, La Bronchite incipiente e le altre infiammazioni delle vie respiratorie. Si vendono in scatole da lire 1, sono confezionate come la pariglina, ossia avvolte nell'opuscolo e in carta gialla filograna, con marca di fabbrica depositata.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI. — Venezia farmacia BÖTNER, alla Croce di Malta; farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 - 12 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 5
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	761.3	760.9	761.5	761.8
Umido relat.	60	41	57	64
Stato di cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	N	E	N
Vento (vel. Kilom.	3	1	7	5
Term. centigr.	6.6	11.1	7.1	6.9

Temperatura (massima 12.8 / minima 4.5

Temperatura minima all'aperto 1.9

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 3 pom. 4 del dicembre 1891.

Tempo probabile:

Venti freschi a forti, all'estremo sud deboli a freschi altrove, cielo sereno fuorchè in Sicilia.

Temperatura in aumento, brina al nord, centro, Mare agitato sud.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta ant. del 4.
Presidenza BIANCHERI.

Vari deputati raccomandano l'urgenza di petizioni di interesse locale.

Il Presidente comunica che Tedeschi si è dalle dimissioni date.

Si convalida l'elezione.

Chimirri risponde a Taverna che il progetto sulla caccia era pronto, ma nuovi reclami gli fanno obbligo di esaminare nuovamente la questione. Esauriti gli studi presenterà il progetto.

Fasti prega il ministro di presentare il progetto subito.

Chimirri risponde a Donati, sull'illegale funzionamento del vincolo forestare nella provincia di Belluno, che tutti i reclami ebbero il loro corso e che i interessi non vennero fatti [illegible].

Donati prende atto.

Si prende in considerazione un progetto di Vacchelli per modificare il [illegible] dell'art. 203 della legge comunale e provinciale la quale dispone che le provincie non possano contrarre mutui se non siano deliberati dalla maggioranza di due terzi dei consiglieri, [illegible] Nicotera aveva dichiarato che presenterà un progetto per varie modificazioni alla legge stessa, fra le quali è compresa la proposta Vacchelli.

[illegible] lasi per l'esercito.

Si approvano le disposizioni transitorie [illegible] e il progetto che verrà votato domani a scrutinio segreto.

Rossi svolge la sua interpellanza sul [illegible] di Roma [illegible] pellegrinaggio [illegible] Governo [illegible] della religione [illegible] il fanatismo clericale contro lo Stato, e se creda venuto il momento di prevenire altre offese alla patria, sia con adottare una politica ecclesiastica informata al principio della libertà di coscienza e di parità di trattamento di tutti i culti, [illegible] l'opposizione del Vaticano [illegible] della legge delle guarentigie [illegible] dell'art. 1., modificazione il comma I. [illegible] 28 e 33 [illegible] dello Statuto del Regno.

Dimostra i pericoli che possono derivare dalle mene della setta tenebrosa che non cessa di adoperarsi a danno della patria.

Gli Governo [illegible] azione più energica nell'applicazione del placet e dell'exquatur, e di una più equa distribuzione delle congrue parrocchiali.

Bovio svolge la sua interpellanza sulla politica ecclesiastica del Governo. [illegible] la storia del libero pensiero in Italia attraverso la chiesa, dimostrando che sempre fu rispettata la libertà del Papa e della Chiesa.

Chiama [illegible] storia.

Afferma che la libertà [illegible] assicurata dallo Stato italiano è la libertà religiosa.

[illegible] nel secondo [illegible] secolo [illegible] determinare [illegible] missioni della nuova Italia.

Indica questa missione in un pensiero morale per cui la parola italiana non può essere [illegible] umanità.

Non domanda l'abolizione del primo articolo dello Statuto; questo rimanga come i gufi che restano alle porte dei castelli diroccati!

Conclude notando che dalla missione dello Stato moderno deriva la necessità di nuovi partiti politici, e della proclamazione della laicità intera dello Stato.

Barazzuoli, dice che fu sempre nemico della violenza, ma non volle mai che le istituzioni civili fossero asservite ad una religione.

Ricorda come non abbia mai approvato la formula «libera chiesa in libero Stato».

Votò la legge delle guarentigie perchè la ritenne una suprema necessità, pensa che per essa non sia menomata la sovranità dello Stato.

Accenna alla presente agitazione contro tale legge, che ha reso grandi servigi e può renderne ancora.

Approva il risveglio del sentimento patriottico del popolo italiano, ma deplora che di quel fatto si valgano gli oppositori della legge, che è necessario rimanga intatta ed integra.

Parla del comizio di Milano; esso ha dimostrato luminosamente che l'agitazione contro le guarentigie non è legittima [illegible] maggioranza.

Confuta coloro che vorrebbero abolito il I articolo dello Statuto.

Non crede intangibile lo Statuto, ma non deve mettersi senza necessità, però non si deve toccare la legge delle guarentigie.

Domanda al presidente del Consiglio se intende di continuare nella sua politica ecclesiastica, e tener fermo il concetto che i nostri rapporti col Papato concernono esclusivamente il nostro diritto interno, [illegible] pellegrini che violarono il nostro diritto; se intende mantenere ed applicare l'articolo 18 delle guarentigie.

Bonghi dice che bisogna affrontare la questione ecclesiastica con poca compiacenza da parte nostra, ma nessun disprezzo per gli avversari.

Ritiene sconveniente l'atto dei pellegrini nel Pantheon, ma ciò non giustifica il risveglio della questione attuale.

Giustifica la legge delle guarentigie, che è il tutto prodotto dell'Italia, poichè il Papa non ne vale. Trova corrette le dichiarazioni di Kalnoky; esso non poteva rispondere diversamente.

Passando alla questione dei partiti, dice che per ora non se ne possono fare, perchè mancano le grandi questioni, e nessuno si può fare un aggruppamento di persone, destinato a riprendere nelle loro mani il governo, perchè quelle mancano.

Rudinì. Non comprende come nel Parlamento italiano siasi potuto sollevare la questione del potere temporale da lunghi anni morto e sepolto.

Dice quale sia stato il contegno delle potenze cattoliche subito dopo il '70, soggiungendo che l'Austria fu la prima a riconoscere come fatto compiuto la caduta del potere temporale. Fa la storia della legge delle guarentigie leggendo un documento del [illegible] risulta che [illegible] stesso, invitato a pronunciarsi sopra la legge, la riconobbe legge nostra interna.

Rudinì si meraviglia che Cavallotti abbia invocato l'invio di una circolare ai nostri agenti diplomatici per affermare il carattere interno della questione romana. [illegible] i nostri diplomatici non [illegible] il nostro diritto.

Parlando del discorso di Kalnoky, Rudinì osserva a Cavallotti che ommise due cose: la dichiarazione di Kalnoky che non intendeva occuparsi della questione, e l'altra che non intendeva offendere il sentimento italiano.

Dimostra coll'opinione di Crispi e di Mancini, che essa è legge fondamentale e deve porsi fra quelle, la cui efficacia dipende dal grado della loro stabilità.

Ricorda il parere del Consiglio di Stato sulle guarentigie a Depretis che nel 1881 [illegible] chiesto [illegible] legge esplicativa di libertà.

I rapporti fra la chiesa e lo Stato non potevano regolarsi colla persecuzione, non raddicendo ai principii delle nostre istituzioni.

Risponde a Rossi che il governo intende mantenere i diritti riservati nella seconda parte della legge delle guarentigie, e a Bovio che lo stato moderno pur essendo rispettoso dei sentimenti religiosi, deve promuovere la scienza che principalmente afferma i destini della patria.

Continua dicendo che vuole lo Stato laico, e la scuola laica.

Circa la precedenza del matrimonio civile ed il divorzio, non è teoricamente contrario a queste riforme, ma non crede sia il momento opportuno.

Dice a Bovio che nessun governo italiano potrebbe mai tollerare che altri governi mettessero la lingua nelle cose [illegible]

Assicura Barazzuoli che il gabinetto intende di mantenere quella politica ecclesiastica che fu finora assiduamente seguita.

Quanto ai partiti ben definiti invocati da Bovio e Cavallotti, dichiara che le condizioni del parlamento e del paese non permettono [illegible]; e se essi hanno creduto di trovare sui banchi ministeriali dei [illegible], egli assicura che sui banchi del governo non ci sono che liberali, e giammai [illegible].

Nicotera dichiara che dopo il discorso del presidente del Consiglio la questione gli sembra esaurita.

Parlando del Comizio di Milano, dice che lo scioglimento fu legale e di esso assume piena ed intera responsabilità.

Cavallotti dichiara che teoricamente non discorda dalle idee di Rudinì e di Nicotera, ma deve fare delle dichiarazioni che rinvia a domani.

Il presidente comunica alcune interrogazioni fra cui una di Danèo e Favale sullo scoppio di balistite che sarebbe avvenuto ieri nell'arsenale di Torino.

Pelloux, risponde dichiarando che il fatto è di lieve importanza, e che sono state prese più accurate precauzioni, perchè non si rinnovi.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 4.
Presidenza FARINI

Si convalidano i senatori Di Castagnola e Massari e si termina la discussione delle modificazioni al codice di procedura penale.

Approvansi progetti di concessioni ai Comuni di valersi della disposizione dell'art. 18 della legge di risanamento di Napoli, e la esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Egitto relativo alla nuova proroga dei tribunali della riforma.

Questi tre progetti approvansi a scrutinio segreto.

Il presidente annunzia che il Senato si proroga in causa della mancanza di lavori.

UNO CHE CADE E SI FERISCE
per presentare una supplica al Re

Ieri verso le cinque, mentre il Re, che era uscito dal Quirinale per fare la solita passeggiata in carrozza, passava davanti al Ministero degli esteri, un uomo vestito civilmente si appressimò alla carrozza e tentò di salire dalla parte dove stava l'aiutante di campo che accompagnava il Re, esclamando: Maestà! Maestà!

Mentre faceva l'atto di cercare nelle tasche alcune carte, scivolò e cadde a terra battendo la testa sul selciato producendosi una lieve ferita all'occipite.

Il Re, che salutava alcuni militari d'artiglieria schierati al lato opposto della carrozza, lì per lì non si accorse di nulla tanto la cosa era stata repentina.

Accorse un ispettore di P. S., un maresciallo dei carabinieri ed una guardia di P. S. e fecero salire il ferito in una carrozzella conducendolo alla Questura Centrale.

Quivi il ferito dichiarò chiamarsi Prisco, nativo di Napoli e di professione [illegible]. Gli fu trovata in tasca un'istanza, quella stessa che voleva consegnare al Re.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Accidente ferroviario.
Un morto e vari feriti

A Sora, alcuni vagoni di una impresa privata deviarono sul binario. Si deplorano un morto e vari feriti.

I funerali di Cadorna

I funerali del senatore Cadorna riuscirono ieri imponentissimi.

Vi parteciparono tutti i ministri e sottosegretari di Stato, molti senatori, deputati, magistrati, consiglieri di Stato, e impiegati di tutti i Ministeri.

Corone moltissime erano deposte sul carro dopo il feretro. Notate quelle della Casa Reale, di Rudinì, di Nicotera, del Consiglio di Stato, dell'Associazione per la pace, della sorella del defunto Maria, del fratello generale Raffaele.

I cordoni erano tenuti dal Sindaco, dal generale Terzaghi, da Bianchieri a sinistra e da Farini, Nicotera e Tabarrini a destra.

Cessione smentita

Costantinopoli 4 — L'agenzia di Costantinopoli è autorizzata a dichiarare completamente falsa la notizia della *Kreuz Zeitung*, che la Porta avrebbe ceduto alla Francia il territorio di Sheikh Saio di fronte all'isola di Perim.

La situazione in China
Massacri e disfatte

Londra 4. — Il *Daily Chronicle* ha da Tientsin: un principe Mandarino fu massacrato. Il delitto è attribuito ai ribelli. Questi saccheggiarono nuovi villaggi, uccidendo i cristiani alla presenza dei mandarini impassibili. Un telegramma da fonte chinese annunzia che numerosi ribelli furono decapitati.

Pekino 3. — Il governo chinese ricevette notizia ufficiale che il generale Jeh sconfisse gli insorti il 27 e 28 novembre presso Kinchow, ed uccise loro 600 uomini, fra cui un capo banda. Gli insorti furono pure sconfitti a Geho.

Londra 4. — Un dispaccio al *Times* da Tientsin dichiara che fu dato alla insurrezione una importanza esagerata, ma soggiunge che la plebe di Pekino ha insultato gli europei. Molti chinesi lasciano Pekino e si rifugiano a Tien-tsin.

I prezzi sul mercato d'oggi

Grani

Granoturco v. all'ett.	da L.	11.—	a 12.65
Cinquantino	da »	9.—	a 10.—
Frumento	da »	22.—	a 23.10
Gialloncino	da »	14.50	a 14.75
Segala	da »	—.—	a —.—
Giallone	da »	13.40	a 13.60
Semi Giallone	da »	12.70	a 12.95
Sorgorosso	da »	7.40	a 7.60
Lupini	da »	0.—	a 0.—
Orzo brillato al Quin.	da »	29.—	a 29.50
Frumentone	da »	—.—	a —.—
Saraceno	da »	—.—	a —.—
Fagiuoli (del piano	da »	17.—	a 18.50
Fagiuoli (alpigiani	da »	25.—	a 28.—
Castagne	da »	9.00	a 11.50

Foraggi e combustibili

Carbone I qual. al quint.	da L.	7.—	a 7.10
Carbone II.	da »	5.80	a 6.08
Fieno I.a qual.	da »	4.60	a 5.10
Fieno II.a	da »	3.80	a 4.—
Fieno III.a	da »	2.60	a 3.40
Erba Spagna	da »	5.60	a 6.—
Paglia da lettiera	da »	3.—	a 3.20
Legna tagliate	da »	2.35	a 2.50
Legna in stanga	da »	2.15	a 2.30

Pollame

Polli al Kg.	da L.	1.10	a 1.15
Capponi	da »	1.10	a 1.20
Galline	da »	.95	a 1.05
Anitre	da »	1.—	a 1.10
Polli d'India fem.	da »	.90	a .95
Polli d'India masc.	da »	.80	a .85
Oche vive	da »	.75	a .85
Oche morte	da »	.95	a 1.10

Burro, formaggio e uova

Burro del piano al Kg.	da L.	1.80	a 1.90
Burro del monte	da »	2.—	a 2.10
» (montasio	da »	0.—	a 0.—
Formaggio del monte			
» (Maiolino	da »	0.—	a 0.—
Uova al 100	da »	8.—	a 8.50
Patate al Quint.	da »	7.50	a 8.15

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**Amaro d'Udine** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto.

NOVITÀ

CHRONOS

1892

SPECIALITÀ DI A. MIGONE & C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine danno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il CHRONOS dell'anno 1892 porta, sulla copertina, una figura di donna a mezzo busto raffigurante l'Italia, e gli stemmi delle principali città italiane. Nell'interno, oltre molte notizie importanti a conoscersi, contiene i ritratti di alcune delle più illustri donne italiane come **S. Cecilia** (genio musicale), **Regina Teodolinda** (Pietà e Saviezza), **Clarice de' Sismondi** (Amor di Patria), **Beatrice** *del Portinari* (Bellezza divinizzata), **Vittoria Colonna** (Poesia), **Maria Gaetana Agnesi** (Sapienza e Modestia).

Insomma è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a Cent. 50 la copia da **A. Migone e C.** Milano, da tutti i **Cartolai e Negozianti di profumerie.** — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato Cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso della medesima non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucina le sudette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le sudette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso a **stampa**, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce porto franco a domicilio in tutto il Regno od all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 88 pezzi variati di dolci per uso paste, caffè e latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

GLORIA

Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi** in **Udine**.

LIQUORE STOMATICO

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che **soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete** in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

Trattato di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce con segretezza dal suo autore **F. E. Singer**, Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 50 per raccomandazione.

Volete la salute?



Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri Milano

Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO-CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Successo - Successo - Successo

Il non plus ultra dei successi l'ottenne da ultimo il sig. A. Causseau inventando

LA CAFARDIN

rimedio *sorprendente* e **infallibile** per la distruzione completa degli incomodissimi quanto schifosi *scarafaggi.*

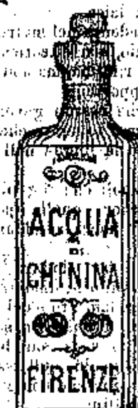
I risultati ottenuti coll'uso della polvere Cafardin superano di gran lunga quelli degli altri preparati che trovansi in commercio.

Chi ama dunque la pulizia deve senza alcun indugio porre nel borsellino 50 cent. recarsi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale, via della Prefettura, n. 6, Udine, e far acquisto d'un pacchetto della predetta polvere.

NON ACQUISTATE

nessuna acqua per la testa

senza aver prima esperimentata



l'Acqua di Chinina

preparata

dai Fratelli Rizzi - Firenze

Preferibile a tutte le altre siccome la più tonica, antipelliculare, ed igienica, rigeneratrice e conservatrice dei CAPELLI.

Prezzo lire 1.25 la bottiglia.

Si vende presso l'**Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, via Prefettura, 6.**



ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani

di S. Paolo

Il più eccellente

LIQUORE

stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz od semplice; consigliabile prima del pranzo.

Prezzo della Bottiglia L. 2.50.

Si vende presso l'**ufficio annunzi del giornale IL FRIULI, Udine**, Via Prefettura n. 6.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Injezione Reveda** che costa **lire 2**.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Barzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodam, Jeckel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma**, Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco